

Casa Verdi quasi come il Quirinale

Nelle giornate del Fai è il secondo luogo più visitato in Italia



Una location richiesta anche per tanti film

di GIUSEPPINA MANIN

A volte basta un film. A fine gennaio esce nei cinema di tutto il mondo «Quartet» di Dustin Hoffman, e poche settimane dopo Casa Verdi si ritrova nell'occhio del ciclone mediatico. Assediata da truppe televisive arrivate da Norvegia e Corea, da Usa e Russia. Subissata di richieste di servizi fotografici, di visite guidate per turisti melomani. Tutti smaniosi di ritrovare quelle suggestioni così ben tratteggiate sul grande schermo dallo sceneggiatore Ronald Harwood, autore anche di un'omonima pièce teatrale a sua volta ispirata a un altro film, «Il bacio di Tosca», realizzato nel 1984 da Daniel Schmid. Che, attraverso gli occhi e i ricordi di un'anziana cantante d'opera, la soprano Sara Scuderi, e dei suoi compagni ospiti della stessa casa di riposo per musicisti, raccontava la storia della gloriosa istituzione milanese nata nel 1899 per volere del Maestro di Busseto. Il film, come spesso accade, fu quasi ignorato in Italia ma commosse ed entusiasmo il resto del mondo. Harwood in testa, affascinato da quelle atmosfere eleganti e appartate. Così, pur se collocata in un'incantevole campagna inglese, la Beecham House del film attinge la sua anima segreta nel magnifico palazzo di piazza Buonarroti. Di colpo balzato alla ribalta internazionale conquistando improvvise schiere di appassionati e curiosi. Tra cui una troupe del National Geographic, strabiliata dalla bellezza di quegli spazi, e quella di Bill Emmott, ex direttore dell'Economist, che l'ha ripresa nel suo documentario, «Girlfriend in a Coma», realizzato con Annalisa Piras. Una cinepresa tira l'altra, ed ecco quella recentissima di Damiano Michieletto, nuova star registica della lirica, che a Casa Verdi ha appena terminato di girare i video per il suo «Falstaff» di scena al prossimo Festival di Salisburgo. Le burle e gli amori del geniale pancione verdiano accadranno tutte lì, tra gli scaloni del palazzo ideato da Camillo Boito e le rosse poltrone della Sala Toscanini.

Casa Verdi s'è rifatta il look. Per il bicentenario della nascita dell'artista-mecenate che l'ha voluta e realizzata, si presenta alla città con la cripta che ospita le spoglie di Giuseppe Verdi e della moglie Giuseppina Strepponi restaurata, i sontuosi mosaici riportati allo splendore d'un tempo, come la facciata esterna, le superfici lapidee, il cotto, le decorazioni degli androni all'ingresso. Vive ancora in gran parte di donazioni questo luogo che racconta una bella capitolo della storia e della cultura cittadina. Ed è fresca la notizia che «è la beneficiaria, per disposizione testamentaria di una cittadina statunitense, di un trust di cui ancora non conosciamo il valore», ha detto ieri il presidente Antonio Magnocavallo. Non è semplicemente la casa dei musicisti in pensione. È un luogo che vuole essere aperto alla città. Per questo inaugura la stagione 2013 con una mostra di fotografie di Graziella Vigo - visitabile da oggi al 12 aprile -, scatti inediti e inusuali realizzati in occasione di allestimenti di opere verdiane, distribuite in ognuna delle grandi sale della casa che diventa un museo vivente. Il presidente della Fondazione, Antonio Magnocavallo, presentando il programma del bicentenario,



Casa Verdi gremita per l'annuncio delle iniziative speciali

sala da gioco. Eleganti, distinti, sembrano attori e tuttora sembra meno che una casa di riposo. Non vedi camici bianchi ma a distinguere gli infermieri è il personale che assiste gli anziani ospiti è sufficiente un pass appeso al collo. Stasera alle 21 ci sarà il primo dei due concerti offerti dal teatro alla Scala. Il secondo il 10 ottobre, data di nascita del Maestro.

Non è tutto. Nonostante la bibliografia di Casa Verdi sia ricca, per il bicentenario è stato dato alle stampe un nuovo volume, firmato da Daniela Rossi e dal fotografo Diego Rinaldi, che del maestro mette a nudo passioni e umanità e contraddizioni e poi accompagna i lettori in una visita virtuale dentro la Casa tra segreti

e curiosità. Questo luogo ha vissuto per 70 anni grazie ai diritti d'autore del musicista. E l'analisi di quei flussi di finanziamento sarà oggetto di uno studio, che consentirà di fotografare il successo delle sue Opere nel tempo e nello spazio nei primi 60 anni del Novecento.

In 111 anni, da quando è nata, Casa Verdi è cambiata. Oggi tutti gli ospiti alloggiavano in camere singole (33), ci sono 4 appartamenti per coniugi e 7 doppie. Tutte attrezzate di collegamenti internet e comfort. Dal '99 c'è un reparto per non autosufficienti e la Asl ha posto Casa Verdi ai vertici per qualità dei servizi e l'efficienza.

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it